

**Convegno su “Promozione e formazione dei fedeli laici”  
OMELIA - S. MESSA**

**26 settembre 2018 ore 19.00**

**mercoledì della XXV settimana del tempo ordinario  
(Pr 30,5-9; Sal 118; Lc 9,1-6)**

Cari fratelli e sorelle,

la Provvidenza ha voluto che, nella prima Messa del nostro convegno, noi ascoltassimo questo Vangelo sull’invio missionario dei Dodici. Sembra, dunque, che in questi giorni di riflessione e di dialogo, il Signore vuole che ci poniamo in una prospettiva missionaria. Sapete bene che uno dei più grandi desideri di Papa Francesco è che entri nella Chiesa, a tutti i livelli, una nuova mentalità missionaria. Si tratta di acquisire una “mentalità” nuova, non di promuovere attività e programmi straordinari. L’accento del Santo Padre non è su metodi e iniziative particolari, quanto su uno “sguardo nuovo” che tutti noi dovremmo assumere. Uno sguardo – pieno di carità, empatia e animato dalla gioia – che va oltre noi stessi, le nostre abitudini, le nostre sicurezze acquisite, le nostre strutture ecclesiali consolidate e si rivolge a chi ancora non è stato raggiunto dal “Regno di Dio”. Ci farà bene, allora, riflettere un po’, alla luce del Vangelo odierno, su alcune caratteristiche della prima missione che Gesù affidò ai suoi apostoli.

Il Vangelo dice che Gesù, anzitutto, “convocò” i Dodici. Questa “convocazione” indica che Gesù, con la sua chiamata, crea un corpo ecclesiale, fa dei Dodici una unità. La missione, quindi, non è mai un’impresa solitaria, ma è necessario far parte di un “corpo”, aver ricevuto una chiamata dal Signore, e agire sempre in comunione con tutti gli altri discepoli che, come noi, sono stati convocati dal Signore. In questa unità si trova forza e sostegno per la missione.

Leggiamo poi che, in questa prima missione, Gesù mandò gli apostoli «ad annunciare il Regno». È lo stesso contenuto di ciò che Gesù annunciava all’inizio del suo ministero pubblico: «il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). Dunque la missione della Chiesa è una continuazione di quella

di Gesù, non può mai essere diversa. E questa missione inizia sempre dall'annuncio gioioso e al tempo stesso autorevole, che Dio è presente, è vicino, viene a chiamare a sé gli uomini di tutti i luoghi e di tutti i tempi, perché ricevano la sua rivelazione definitiva e la sua salvezza. Questo, in parole semplici, era ed è l'annuncio del Regno. La missione, quindi, non può mai iniziare con esortazioni morali, con la discussione di problemi di attualità, con la denuncia di ingiustizie sociali, con l'insistenza su temi etici, con suggestive idee filosofiche o spirituali. Tutto ciò verrà in seguito, ma non deve essere il contenuto del primo annuncio. Il primo passo dell'annuncio missionario riguarda direttamente Dio e ciò che Dio fa in favore dell'uomo, non ciò che l'uomo dovrebbe fare nei confronti di Dio. E nella missione non si propone una teoria su Dio, ma si fa presente una realtà certa, vissuta, sperimentata da chi annuncia, cioè che Dio esiste, che Dio è venuto incontro all'uomo in Gesù suo Figlio, che vuol farsi conoscere come Padre e vuol risollevare gli uomini da tutte le loro miserie e i loro peccati e chiamarli tutti all'unità e alla comunione nel suo Regno, che inizia già qui su questa terra mediante la Chiesa.

Il Vangelo dice anche che Gesù conferisce agli apostoli «potere su tutti i demoni e di guarire le malattie». Come avvenne per Gesù, così anche per gli apostoli l'annuncio era accompagnato da segni che confermavano la verità di questo annuncio. La parola dei veri apostoli è sempre accompagnata da alcuni segni visibili e questo rende evidente che Gesù stesso è presente in loro. Il “potere” e l’“autorità” con cui essi agiscono, infatti, vengono da Lui. E appare evidente, inoltre, che l'annuncio del Regno porta con sé guarigione e liberazione, perché questo annuncio rende presente la persona di Cristo, e la redenzione di Cristo è per tutto l'uomo, che è unità di corpo e anima. L'accoglienza del Regno, perciò, produce fra gli uomini sollievo dalle malattie, liberazione dall'azione del maligno, miglioramento sociale, una vita completamente rinnovata. La missione, quindi, già dall'inizio, pur centrandosi esclusivamente su Dio, non rimane mai qualcosa di puramente spirituale, ma risana e vivifica tutto l'uomo, e ogni aspetto della sua esistenza: morale, spirituale, fisico e sociale.

Gesù dice poi agli apostoli di non portare un bastone, mezzo di sostegno e di autodifesa, né la borsa, usata per mendicare, né cibo, né denaro, per assicurarsi la sussistenza, né due tuniche, per cambiarsi e proteggersi dal freddo. Gli apostoli, dunque, vanno completamente “indifesi”, senza garanzie e protezioni umane, in tal modo sono costretti ad affidarsi totalmente a Dio. Questo è un monito per tutti noi. Quando siamo legati a troppe cose, e, soprattutto, quando siamo troppo pieni di noi stessi, delle nostre capacità, delle nostre idee, delle nostre metodologie, allora finiamo per non avere la cosa che veramente conta: la fiducia in Dio, il desiderio di metterlo al primo posto nel nostro cuore e di farlo conoscere agli altri. Per questo la missione, per essere autentica, deve essere sempre fatta in povertà, senza autodifese, in modo da non perdere la cosa più importante: il primato di Dio e l’umile fiducia in Lui.

Cari fratelli, queste semplici riflessioni c’invitano a considerare anche il tema di questo convegno in una prospettiva missionaria. Sono un invito ad intendere la “promozione e la formazione dei fedeli laici”, come un cammino che tende in ultima analisi alla formazione di “discepoli missionari”, per usare un’espressione cara a Papa Francesco. Egli ci ricorda, con grande fiducia e con grande rispetto per la dignità di ogni battezzato, che «ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù» (EG 120).

Che il beato Paolo VI, di cui oggi celebriamo la memoria, grande promotore del laicato e dello slancio missionario nella Chiesa, e la Vergine Maria, ci sostengano dall’alto e aiutino tutta la Chiesa a rinnovarsi e ad essere sempre fedele al Vangelo di Cristo.

Amen.